

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

MARCO VISCONTI

BALLO STORICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA ANTONIO CORTESI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO

GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1837-38.



Venezia

TIPOGRAFIA MOLINARI EDITRICE

1838

AVVERTIMENTO.

Il romanzo storico di Marco Visconti, regalato all'Italia da uno de' più begli ingegni che onorino il nostro paese, è ormai così noto ch'io mi trovo dispensato dall'obbligo di ripetere l'argomento del Ballo, chè men male che per me si poteva, ho desiderato di attingervi. Nè, spero, mi sarà apposto ad ardire se ho osato ridurre a mimica azione una storia Italiana per la quale le leggi della coreografia mi prescrivevano alcuni piccoli cambiamenti, e una rapidità d'azione che soltanto in teatro è dalla consuetudine consentita. Ho procurato almeno di dare a questo spettacolo un'impronta di novità, cercando di armonizzare ciò che appaga gli occhi con ciò che interessa il cuore. Il Pubblico, che ha sempre con particolare bontà compatiti i miei lavori, giudicherà imparzialmente se per avventura io abbia ottenuto il mio intento, e vorrà in tutti i modi accogliere il mio buon volere coll'insita sua gentilezza, e permettere ch'io mi ricoveri sotto lo scudo di un nome, quale si è quello di Tommaso Grossi, tanto rispettabile e chiaro.

IL COMPOSITORE.

Artisti di Danza

Inventore e compositore de' Balli
CORTESI ANTONIO

Primi Ballerini Serj

BRUGNOLI-SAMENGO AMALIA
MATTIS DOMENICO, CASTELLI EMILIA, PECCI MARIA,
FERRANTE TOMMASO, PALLERINI ANTONIO

Primi Ballerini per le Parti

| | |
|---------------------|-------------------|
| LUMELLI AMALIA | RAMACCINI ANTONIO |
| SEGARELLI DOMENICO | COPPINI ANTONIO |
| RAMACCINI FRANCESCO | BARATTI FRANCESCO |

Primi Ballerini di mezzo carattere

Uomini

Cicchetti Antonio
 Legittimo Marino
 Palladino Andrea
 Baratti Francesco
 Schiano Vincenzo
 Spina Giuseppe
 Ramaccini Francesco
 Sodi Ottavio
 Bertini Gregorio
 Bao Giuseppe
 Rota Gio. Batista
 Rizzo E. genio

Donne

Schiano Rachele
 Rizzo Maria
 Gazzaniga Rachele
 Baratti Venturina
 Coppini Carolina
 Zuchinetti Antonia
 Zanini Enrichetta
 Cicchetti Maria
 Paris Anna
 Bellini Ester
 Rossi Amalia
 Heuber Teresa

| | |
|--|---------------------------|
| CONTE OLDRADO DEL BALZO. | sig. Ramaccini Francesco. |
| ERMELINDA, sua moglie. | sign. Stefanini. |
| BICE, loro figlia. | sign. Lumelli Amalia. |
| OTTORINO, promesso sposo a Bice. | sig. Ramaccini Antonio. |
| MARCO VISCONTI. | sig. Coppini Antonio. |
| LODRISIO, confidente di Marco. | sig. Segarelli Domenico. |
| PELAGRUA, castellano del Visconti, e confidente di Lodrisio. | sig. Schiano Vincenzo. |
| LUPO, Scudiero di Ottorino. | sig. Baratti Francesco. |
| LAURETTA, Damigella di Bice. | sign. Cicchetti Maria. |
| BERNARDO, Guarda-boschi. | sig. Cicchetti Antonio. |
| MICHELE, Barcajuolo, padre di | sig. Ottavio Sodi. |
| ARRIGOZZO. | sig. Bao Giuseppe. |

Cavalieri - Dame - Paggi - Sgherri - Barcajuoli
 Popolo di Limonta e di quei dintorni
 Soldati - Servi.

L'azione succede sul lago di Como in Milano e sue vicinanze, all'incominciare del XIV. secolo.

La Musica in parte è dei primarj Maestri,
 e in parte scritta espressamente dal sig. SAINT-ANGE



ATTO PRIMO.

*Il lago di Como dalla parte di Bellano
 alla punta di Varenna.*

Traverso le onde del lago in burrasca si vede arrivare la barca del Conte del Balzo con Bice, Ottorino suo sposo promesso, e Lupo di lui scudiero. La barca è guidata da quattro rematori, fra' quali sono Michele e suo figlio Arrigozzo che raddoppiano di forza e di coraggio onde sottrarsi al sovrastante pericolo. Ma il temporale imperversa con inusato furore. Michele ritira i remi e cerca di serrare la vela; voga poi con maggiore energia, benchè inutilmente, chè il vento gira la barca e spezza il timone. In questo istante di generale terrore Arrigozzo è balzato nel lago. Urta la barca in uno scoglio ed è vicina a sommergersi; se non che Ottorino e Lupo, gettandosi arditamente sopra lo scoglio stesso, sono abbastanza fortunati per rattenere la barca pericolante a mezzo di una catena, e mettere così in salvo i compagni. Il solo Michele, ponendo piede a terra, si avvede della mancanza del figlio suo, e si abbandona al più vivo dolore correndo intorno da forsennato e chiamando il suo diletto Arrigozzo. Il Conte intanto sfoga la

sua bile sull'infelice barcajuolo che non seppe prevedere il pericolo, e verrebbe con esso a vie di fatto, se Ottorino non si frapponesse allontanando il colpo minacciato. A questo punto, veggendo l'infelice padre un oggetto galleggiar sui marosi, si getta fra loro, contrasta lungamente con essi, e giunge ad afferrarlo ed a trascinarlo allo scoglio. È il suo Arrigozzo spirante.

Inutile ogni suo sforzo per richiamarlo in vita, si abbandona alla disperazione in mezzo al dolore di tutti i circostanti. Si pensa frattanto al modo di salvarsi. Lupo propone di arrampicarsi pel monte, di recarsi di là a Varenna, e di ritornar poscia con barche e con gente. Il suo progetto è adottato, ed egli lo eseguisce a fronte del pericolo e delle difficoltà che gli ponno attraversare la via. Più volte gli manca il piede; gli sfugge di sotto, quasi al compimento della sua salita, un gran masso; lo si crede perduto: pure arriva alla vetta, daddove ringrazia Iddio, saluta i padroni, e discende dall'altra parte del monte.

Intanto il temporale va tranquillandosi, e non passa gran tempo che dalla parte di Varenna scorgesi un lume, indi a poco si vedono le barche fendere a gran corso le onde, e venire in soccorso dei naufragati. I dipendenti del Conte del Balzo rivedono con trasporto di gioja i loro padroni, e tutti insieme si rimettono in cammino.

ATTO SECONDO

Galleria che mette agli appartamenti di Marco Visconti in Milano.

Lodrisio è vicino a Marco Visconti, e cerca di mettergli in mala vista Ottorino, per godere egli solo dei favori del suo padrone. Il Visconti par che poco si curi delle parole del suo confidente; fa chiamare un segretario, e, mentre sta per dettargli una lettera, arriva Ottorino che è accolto con manifesti segni di cortesia.

Avvicinandosi quindi Marco a Ottorino, gli rimprovera, con amicizia, di non essersi lasciato vedere senza un espresso di lui cenno, ed interrompe le scuse del giovane chiedendogli del Conte del Balzo, interrogandolo se sappia che abbia accettato il suo invito, e movendogli altre domande sulla bellezza di Bice e sull'asserita rassomiglianza di lei alla madre. Ottorino decanta con entusiasmo la vaghezza di Bice, assicura il Visconti che il Conte del Balzo è arrivato a Milano, e che non tarderà a presentargli, che infine la somiglianza della madre e della figlia è maravigliosa. Allora il Visconti, ricordando ad Ottorino la sua lettera, lo taccia di soverchio entusiasmo per la figlia del Conte del Balzo, e gli rammenta la figlia di Francesco Rusconi, la sua tenerezza per lei,

e il desiderio ch'esso Visconti nutre da gran tempo di vederlo ad essa marito. Questa dichiarazione pone in manifesto imbarazzo Ottorino, e Lodrisio se ne prevale per farlo notare al Visconti.

Un paggio annunzia in questo mezzo il Conte del Balzo, Ermelinda e Bice. Il Visconti move ad incontrarli cortesemente, ed è colpito dalla bellezza di Bice e dalla sua somiglianza con Ermelinda già tanto cara al suo cuore. Il Conte del Balzo chiarisce con innocenti propositi il Visconti del progettato matrimonio della figlia sua con Ottorino, e Marco ne rimane interdetto e confuso. Egli interroga anche Ottorino, il quale lo prega di compire, assentendovi, la sua felicità. Tranne Lodrisio, tutti gli altri uniscono le loro preghiere a Marco, il quale manifesta la sorpresa e l'agitazione dell'animo suo. Si prevale della circostanza Lodrisio per trarre in disparte il debole Conte del Balzo, e per dirgli con far di minaccia, che non consenta a tali nozze se gli è cara la vita. Il Visconti stesso dice impossibile il matrimonio, essendo la mano di Ottorino promessa alla figlia del Conte Rusconi, col quale egli medesimo ha impegnata la propria parola.

Il Conte del Balzo, temendo quindi di disgustare il Visconti, dichiara nullo ogni patto di alleanza fra la propria famiglia e Ottorino, e lascia il contratto di nozze. Il gio-

vane innamorato e fervente abbandonasi più all'ira che al dolore, dice essere ei solo padrone della propria mano, ed è quasi spinto a minacciare il Conte del Balzo e Lodrisio. Il Visconti irritato gli impone severo di uscir del suo palazzo per non ritornarvi mai più. Il Conte del Balzo trattiene la figlia, che vorrebbe prendere la parte dell'amante, mentre la stessa Ermelinda la consiglia a piegar pel momento alla forza della circostanza. Il Visconti conduce nella sala interna gli ospiti suoi, ed Ottorino furente esce per cenno di Lodrisio.

ATTO TERZO

*Gran sala nel palazzo di Marco Visconti
in Milano.*

Tutto è disposto per una magnifica festa da ballo in costume. Arriva Marco, da' cui atti palesasi l'impazienza di rivedere la sua Bice, colei che ha già scelta per sua compagna. Con gioja sta esaminando il nastro da lei regalatogli. È finalmente annunziato l'arrivo del Conte del Balzo, e della bella sua figlia. Il Visconti muove ad incontrarli, prende per mano Bice e la presenta a' suoi ospiti. Hanno luogo varie danze, dopo cui si distribuiscono rinfreschi; gli invitati frattanto si disperdono nelle vicine sale, Pro-

fitta di questo momento Bice per supplicare il Visconti acciocchè voglia ridonare l'amor suo ad Ottorino. Questa preghiera inattesa esacerba l'animo del Visconti, il quale le chiede scusa se non può consentire alle sue istanze. Bice, a cui parla il cuore, rinnova le sue preghiere, e Marco, fremendo, domanda alla giovane da che parta tanto interessamento per Ottorino, e vuol sapere se ella si faceva sua sposa per riguardi di famiglia, come gli era fatto supporre, oppure per forza di amore; nel qual ultimo caso la sua adesione alle proposte nozze con lui (Visconti) non sarebbe sincera. Bice confondesi e trema; è animata da Marco a dire schietto l'animo suo, e la giovane del Balzo, commossa, confusa, soggiogata da una passione nodrita da tanto tempo, confessa alla fine il suo amore per Ottorino, e supplica il Visconti di rinunziare ad una mano con la quale non potrebbe offerirgli anche il cuore. Freme l'orgoglioso Visconti, e il suo fremito spaventa Bice per modo che cade svenuta. Marco sta guatandola irato, e porta per istinto di vendetta la mano all'impugnatura del suo pugnale. Se non che, tornando in sè stesso, fugge da quel luogo, nel quale non si credea condannato alla vergogna di un rifiuto. Bice è quindi soccorsa dal padre, in mezzo ad una generale sorpresa dell'accaduto.

ATTO QUARTO.

PARTE PRIMA.

Cortilé del palazzo del Conte del Balzo con gran cancello che dà sulla strada.

Ermelinda guardinga dà varj ordini a Lupo, il quale si affretta ad eseguirli; indi fa introdurre Ottorino e la figlia, avendo stabilito di unirli in matrimonio all'insaputa di tutti e dello stesso Conte del Balzo. Lauretta è con Bice. Viene ordinato ad alcuni servi di tener tutto pronto per la fuga della coppia perseguitata. Posto un velo sul capo di Bice, Ermelinda entra con essa e con Ottorino nel tempio. Mentre ha luogo la sacra cerimonia, un servo venduto è guida a Lodrisio e a Pelagrua, i quali ne cospirano l'arresto, e tutto dispongono affinchè abbia un esito pronto e sicuro col mezzo di un drappello di sgherri. Accertatisi così di ciò che accade nel tempio, si allontanano. La Contessa del Balzo, Bice ed Ottorino escono dopo la cerimonia. Ermelinda loro promette di raggiungerli fra poche ore. La loro separazione dalla madre è interrotta da copioso pianto e da teneri abbracciamenti; quindi con Lupo e con poco seguito allontanansi precipitosi.

Valle.

Marco Visconti, spinto dalla rabbia e dall'offeso suo orgoglio dopo la scena fattagli della festa da ballo, giunge in quel luogo, e vi si ferma affaticato e tuttora fremente. La vista del giorno che sorge pare che mitighi l'esacerbazione dell'animo suo, e cerca quiete al suo cuore e miglior consiglio a' suoi progetti di vendetta in una vicina capanna. Si vedono intanto comparire Lodrisio, Pelagrua e i loro seguaci, i quali si appiattano nel bosco per sorprendere la coppia fuggiasca, che non tarda infatti a venire, ed è da quei ribaldi tostamente circondata. Ottorino difende sè e la sua sposa con ostinato valore, ma è atterrato da un colpo menatogli da uno sgherro; cade, ed è creduto morto. Lupo si batte con incredibil valore, ma viene arrestato con Bice e Lauretta, e trascinato con esse altrove. Il Guardaboschi, sopraggiunto al fine della zuffa, chiama al soccorso parecchi compagni, e Marco stesso esce al romore dalla capanna, e veduti da lontano i fuggiaschi, si muove sulle loro poste; ma abbattesi nello svenuto guerriero. Un sentimento di pietà lo consiglia di soccorrerlo; lo sorregge, gli alza la visiera, e riconosce in lui il giovane Ottorino, quello stesso che fu oggetto della sua tenerez-

za, prima che le arti vili di Lodrisio giungessero a scacciarlo dal di lui cuore. Richiamato in sè, Ottorino fremere di trovarsi nelle braccia del Visconti, ch'egli rimprovera siccome l'autore di tutte le sue sciagure, e sfoga il suo giusto risentimento. Visconti, intenerito dallo stato del giovane già amico suo, cerca di discolarsi e di ributtare da sè lontano l'idea di tanta odiosità. Egli ignora tutto ciò che riguarda il rapimento, e ne dà pegno ad Ottorino ridonandogli la sua confidenza, la sua amicizia, e promettendo di vendicare, sugli stessi autori del ratto, l'offesa. Spedisce un uomo a prevenire dell'accaduto il Conte del Balzo; Michele e i montanari, testimonj di questa scena, seguono il Visconti ed Ottorino.

ATTO QUINTO

Sotterraneo.

Lodrisio e Pelagrua, informati dell'inatteso arrivo di Marco, conducono qui Bice, Lauretta, e Lupo, e ne assicurano l'uscita. E dubbioso Lodrisio se l'ardire di tal passo sarà per piacere al Visconti, ma egli soddisfa forse in segreto più al suo odio per Ottorino che agli interessi del suo padrone. Intanto chiuse essendo le porte, odesi al di fuori un crescente romore di colpi coi quali si cerca

di penetrare nel sotterraneo. Al crescere dello strepito Lodrisio si dà alla fuga per una via segreta, e il Pelagrua trascina le due donne in luogo sicuro; ordina a due sgherri di rinchiudere Lupo in un profondo carcere, ma egli approfittandosi della naturale sua forza, li stramazza al suolo, li disarmava, e li caccia nel sotterraneo a lui destinato, inseguendo poscia Pelagrua per salvare Bice e Lauretta. In questo mezzo crollano le porte del sotterraneo, e irrompono i seguaci di Marco e di Ottorino; essi medesimi sono alla loro testa. Bice è ritrovata e ricondotta da Lupo nelle braccia dello sposo e de' suoi genitori. Intanto dalle rotture delle atterrate porte vedesi la campagna, traverso la quale si dà alla fuga Lodrisio coi suoi sgherri, inseguiti dai soldati di Marco. Lupo trascina a' piedi di Marco il perfido Pelagrua, che preso d'ira, ordina la di lui morte. Un quadro generale di contento dà fine all'azione.

